

Ricavare Pane dalle pietre ovvero le tentazioni dell'Artificiale

di Federico Giandolfi



Qualcuno ricorderà nel “Ricavare Pane dalle pietre” una delle tentazioni degli Avversari di Cristo (Matteo, 4, 1-11). Esaminiamo da vari punti di vista questa sintesi fulminea racchiusa nelle parole: Pane dalle pietre. Così pronunciate, racchiudono un programma e una avvertenza dai profondi significati. Il Tentatore dice: “Se hai forze divine, trasforma il minerale in pane, le pietre in pane!”. Replica Cristo: “Non di solo pane vive l'essere umano, ma di ciò che

proviene dai Mondi spirituali”. Il Tentatore lo ammette, è certamente vero, ma sa anche molto bene che qui sulla Terra è impossibile alimentarsi solo di spirito. Quaggiù, mormora soddisfatto come Entità informata dei fatti, è necessario assolutamente trasformare il minerale in pane, il metallo convertirlo in denaro e poi in pane.

E' la ferrea necessità. E' necessario alimentarsi.

Ricavare il Pane dalle pietre ha però il sapore di una profezia per i tempi presenti, e possiede almeno due significati oggi osservabili. Ci si alimenta solo delle percezioni sensoriali, in primo luogo, si rimane incantati dalla materia ed identificati con essa. Inoltre, è davanti agli occhi la ubiqua diffusione dell'artificiale in tante forme. Non si avverte una sorta di pietrificazione dell'esistenza umana e l'irrigidimento del pensiero sempre più astratto e asfittico?

Il Pane naturalmente è anche simbolo del nutrimento essenziale e vitale, l'alimento dell'anima. Manco a dirsi, di alimento per l'anima abbiamo bisogno oggi più di allora, essendo mutate radicalmente le condizioni. Oggi per le sue leggi altrettanto ferree l'Evoluzione ci ha fatto scendere nella materia e ci ha messo in condizione di studiarla nei minimi dettagli, ma unilateralmente. Abbiamo raggiunto vette mai immaginabili nella Scienza e nelle tecnologie negli ultimi 4 secoli in un crescendo accelerato. Oggi l'alimento dell'anima va cercato attivamente, nella cultura che nutre, nella meditazione e nell'interiorità, in nuove forme di comunione e senso della Comunità. Il Pane è un simbolo sacro di fratellanza.

L'alimento dell'anima ha anche esso la sua ferrea necessità! E' l'imperativo che ci spinge a comprendere il nostro essere qui ed ora, gli enigmi e i misteri dell'esistenza. Quanto si dice qui è perfettamente comprensibile perchè le nostre capacità sono sufficientemente mature per porci domande obbiettive, se ci decidessimo ad usarle e non fossimo indolenti.

Dovremmo allora indagare il fatto simbolico che ci serviamo sempre più delle “pietre” per nutrire i nostri pensieri e le nostre percezioni. Le “pietre” simboleggiano *in primis* il mondo esterno, il mondo dei sensi e il pensiero astratto. In secondo luogo, esse rappresentano proprio il minerale, la materia, la Natura, la cui devastazione e distruzione fa da contraltro l'enorme diffusione degli artefatti e dell'artificiale che ci circonda come una seconda natura. Si spegne la vita, cresce a

dismisura l'artificiale. Viviamo in una società in cui l'artificiale ha ormai superato la dimensione naturale. Viviamo, ci “nutriamo” e ci vestiamo di artificiale. Diamo uno sguardo alle nostre case, al nostro abbigliamento, ai trasporti, per strada, nei luoghi di lavoro, nelle città.

Abbiamo l'illuminazione artificiale, la neve artificiale, l'odore artificiale, i tessuti artificiali. L'inseminazione artificiale, l'arto artificiale, la fotosintesi artificiale. Ometto per brevità l'intelligenza artificiale e ramificazioni, ed aggiungo le esche artificiali, l'erba artificiale, le estasi artificiali. La lista cresce ogni giorno. L'attuale modello di sviluppo è profondamente basato sull'artificiale e all'utilizzo di sostanze e artefatti estranei al sistema vivente. La nostra è divenuta una civiltà fossile, in tutti i sensi. Materie plastiche, vernici, gomme sintetiche, fibre tessili, agrofarmaci, fertilizzanti chimici, medicine di sintesi. E' un dato oggettivo su cui meditare.

La civiltà tecnologica è cresciuta a dismisura, caratterizzata da una sempre più fantasmagorica materializzazione di idee. I dispositivi hanno effetti controllabili, sono progettati ad arte, con caratteristiche scritte in linguaggi scrupolosi e dettagliati.

Quanta energia spirituale viene convogliata nelle tecnologie! Quante forze sono state materializzate e cristallizzate per realizzare benefici materiali! Movendo dal suo pensiero l'essere umano ha costruito i meccanismi, ha disegnato i circuiti, ha programmato le macchine, ha ideato farmaci e vaccini. Ha inserito il suo intelletto nei prodotti, ha fatto fluire il suo spirito nella materia. Si è ricavato il pane dalle pietre.

L'uso di tante forze ha significato tuttavia progresso spirituale? Non è cresciuta invece a dismisura l'illusione pertinace di essere circondati esclusivamente dalla materia, immersi in essa ed ad essa devoti? L'artificiale non è il perfetto incantesimo contemporaneo dal quale siamo ammalati?

Il cittadino medio oggi considera con sospetto l'ideale, lo spirito e l'anima, e si chiede: che cosa c'è di buono in essi? Come mi aiutano a comprare i beni materiali? Allora si dispone ad assorbire dalla vita solo ciò che è visto come utile. Quello che non si può mangiare e usare è considerato senza utilità a meno che aiuti a mettere cibo in bocca e soddisfare istinti ed appetiti. E' il depistaggio dello spirito!

Il poeta riassunse nelle parole: “Quando l'anima parla, ahimè, l'anima non parla più!” E' un fenomeno che si è sviluppato parallelamente per il linguaggio. Quando ciò che sperimentiamo come verità nel nostro interiore diviene linguaggio articolato, quella verità ha già perso forza ed efficacia. Non è stata completamente oscurata dal linguaggio parlato, ma si è smorzata, si è impoverita, è divenuta un'etichetta che appiccichiamo alle cose.

En passant, qui sorge la lotta intrapresa da chi nella poesia cerca di aderire a quell'inaudibile verità che è apparsa alla sua anima. Le parole, costa dirlo, non convogliano più la realtà riposta delle cose, e non necessariamente ci conducono alla realtà. **Ciò che** viene detto è sempre esposto al rischio di essere una mezza verità, mentre il **come** viene detto permette di approssimare il soggetto da ogni possibile angolatura.

Ricavare il Pane dalle pietre ci conduce al mondo esterno, al caleidoscopio che i sensi ci presentano, ovvero all'abituale carosello della vita da svegli. Siamo illusi dalle figure e dai numeri. Siamo capaci di contare e di calcolare, anche compulsivamente. In tempi antichissimi non era possibile farlo, nè fare uso della logica. Però all'osservare per esempio una pianta, sorgeva un sentimento particolare, ogni pianta, ogni colore possedeva un valore sentimentale molto vivo. Oggi probabilmente passiamo davanti a un albero o una pianta di forma indifferente e distratta.

Non importa il qualitativo, ma solo il quantum, il quantitativo, la statistica, la percentuale. Il principio essenziale e l'aspetto qualitativo vengono lasciati fuori, e per questa ragione ogni conoscenza che ne derivi è illusoria, unilaterale. E' un mondo che può essere solo misurato e pesato. Il mondo dei sensi è una regione di illusione tenace, una fata morgana se la prendiamo come realtà. Il pensiero attuale sperimenta le cose del mondo esterno nel loro significato spaziale e temporale, mentre in verità quello che le cose mostrano è solo il loro aspetto esterno. Ciò non significa che la Scienza debba essere ignorata o posta di lato, né che le tecnologie vadano negate e ripudiate. Possiamo almeno osservare con obbiettività e comprendere che il ricavare il Pane dalle pietre si sta avverando.

